



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Seri nel combattimento

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Lo scopo che l'Eterno ci pone dinanzi è la vita eterna, nell'allegrezza e nella felicità, al riparo della benedizione divina. Questa ci permette di diffondere attorno a noi la gioia e la bontà.

Come discendenti di Adamo ed Eva abbiamo ricevuto la morte in eredità. Saremmo destinati alla distruzione completa e definitiva se il prediletto Figlio di Dio non fosse venuto a prendere su di sé i nostri errori e la nostra condanna. È grazie a Lui che possiamo essere guariti. Non vi è nessun altro nome, nei cieli e sulla Terra, per il quale possiamo ricevere la salvezza.

Che immenso privilegio dunque conoscere la verità! Ci permette di controllarci, di frenarci, di dominare, a poco a poco, la potenza della distrazione. Abbiamo infatti la consolazione di intravedere il momento benedetto in cui la suggestione non avrà più alcun potere su di noi, di rallegrarci del giorno in cui sarà completamente vinta.

Grazie al collirio del Signore, i nostri occhi allora saranno in grado di contemplare la potenza della grazia divina. Il nostro cuore riuscirà finalmente a discernere tutta la profondità dell'amore divino. Questo tornerà ad essere, ancora una volta, comprensibile a tutti gli esseri umani, che assaporeranno così le gioie ineffabili del Regno di Dio.

In genere gli uomini, attualmente, non provano molta gioia. Vi sono delle persone che sono completamente incapaci di risentire dei momenti di felicità: li si chiama ipocondriaci. Costoro hanno continuamente la loro persona dinanzi agli occhi, e siccome non sono certo né dolci né bendisposti, è evidente che non hanno alcun motivo di rallegrarsi.

Quando vedo qualcuno triste, posso immediatamente dire in che punto manca. Un tempo questo mi era impossibile, perché non conoscevo la verità. Ora invece abbiamo a disposizione la potente luce della verità, i cui raggi benéfici e santificanti possono brillare nel nostro cuore. Tuttavia, per essere vivificati, consolati, incoraggiati ed entusiasti da questa luce amorevole, vi sono delle condizioni da rispettare.

Il Signore ci accorda la sua grazia condizionatamente. Ci dice: «Chi non vuole rinunciare a se stesso, non può essere mio discepolo». Non perdiamo dunque di vista le condizioni.

Per percepire le gioie della verità e gustarne tutto il sapore, dobbiamo assolutamente cambiare comportamento. Dobbiamo rinunciare a noi stessi, seguire coraggiosamente le trac-

ce del nostro caro Salvatore, e vivere per il bene del nostro prossimo, essere affabili e colmi di buoni pensieri. Non è sempre facile raggiungere un simile comportamento fintanto che non ne abbiamo preso l'abitudine.

All'inizio della nostra corsa, quando riceviamo il consiglio di essere gioiosi, contenti, di sorridere gentilmente, è molto probabile che, malgrado la nostra buona volontà, riusciamo a ridere da un occhio e a piangere dall'altro!

Ma, quando il nostro carattere, a contatto della verità, ha subito una certa trasformazione, il nostro modo di considerare le cose cambia completamente. Ci rendiamo subito conto dove manchiamo e possiamo così fare il necessario per trasformarci. Tuttavia dobbiamo lasciarci rischiarare dalla verità fin nel più profondo del cuore. Dobbiamo, come Davide, avere l'ardente desiderio di conoscere chi siamo. Davide infatti ha chiesto al Signore: «Mostrami le mancanze che ignoro!».

Da quanto precede possiamo dedurre che nel nostro cuore vi sia sempre qualche cosa che non va, e che ci sia molto difficile individuare i nostri punti deboli. Malgrado ciò, se esaminiamo la situazione prendendo come punto di riferimento i consigli che ci ha dato il nostro caro Salvatore, troviamo facilmente il gancio d'arresto da togliere. Non ci rimane che tastarci il polso per trovare il punto debole. In tal caso possiamo fare il necessario, ringraziando di cuore il Signore che ci guida in un modo tanto saggio e amorevole allo stesso tempo.

Il Signore ci pone delle condizioni ben difficili da realizzare all'inizio: ad esempio amare i nostri nemici. Perché dobbiamo amarli? Per quale ragione? Perché, quando amiamo i nostri nemici, non abbiamo che amore nel nostro cuore, e in tal caso tutti i sentimenti poco amorevoli sono stati vinti. È evidente, infatti, che se amiamo i nostri nemici, amiamo anche tutti gli altri.

Ovviamente vi è molta strada da fare per giungere a questo meraviglioso risultato. Un grave impedimento è costituito dall'abitudine nefasta di attribuire sempre la colpa al nostro prossimo, anziché riconoscerla in noi. Ecco l'inganno con il quale l'avversario può ancora facilmente averci.

È una cosa eccellente, comunque, avere dei nemici. Ciò ci permette di lavorare nel nostro cuore, di esaminare tutti i sentimenti che vi si manifestano quando si è screditati agli occhi del nostro prossimo, quando ci vengono dette oppure fatte delle cattiverie. È il solo mezzo che abbiamo per poter scandagliare il fondo del no-

stro cuore. In tali occasioni dobbiamo cercare di coltivare sempre l'amore disinteressato, la misericordia e la bontà. Ciò non si manifesta immediatamente.

Non si può dire: «Da questo istante voglio amare i miei nemici, e risentire unicamente affetto!». Dopo aver preso la risoluzione di amare i nostri nemici, viene invece tutto il lavoro di cuore che si deve continuare con perseveranza, giorno dopo giorno, fino alla vittoria. Per giungere ad amare i nostri nemici dobbiamo considerarli secondo il pensiero divino, come dei bambini maleducati, il che, del resto, corrisponde alla realtà.

Infatti gli esseri umani, attualmente, sono incapaci di comportarsi in modo ragionevole. Essi si trovano completamente nelle mani dell'avversario, che fa di loro tutto ciò che vuole. Quando esaminiamo le cose secondo questo punto di vista, abbiamo molta più facilità a provare compassione per loro e a non volergliene.

È certo che non possiamo provare per i nostri nemici lo stesso amore che abbiamo per qualcuno che ci è particolarmente caro. La cosa, del resto, non sarebbe ragionevole, e non è neppure ciò che il Signore ci chiede. Egli desidera che abbiamo per i nostri nemici misericordia, compassione, bontà.

Pure l'Eterno attualmente prova compassione per gli esseri umani. È questo sentimento che lo spinge ad avvicinarsi a noi. Infatti noi non siamo dei figli di Dio. Lo diveniamo unicamente quando manifestiamo gli stessi sentimenti dell'amatissimo Figlio di Dio.

Il raggiungimento di un buon carattere è un immenso beneficio per il nostro organismo, che può prosperare come un albero piantato presso un corso d'acqua. Allora siamo felici, gioiosi, il nostro cuore è rischiarato dalla grazia divina e tutto diviene facile. Nulla può più deluderci, perché siamo consolati dalla consolazione divina, che è completa e definitiva.

Quando beneficiamo del meraviglioso influsso del fluido di vita, abbiamo la gioia e l'allegrezza nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Con la potenza della grazia divina, tutto si trasforma in modo ineffabile. La vita ci diventa preziosa. Ogni istante è una fonte di gioia, un'occasione per poter ricevere, e anche apportare intorno a noi, i frutti dell'abbondanza della tavola dell'Eterno. Egli dona, senza calcolare e senza stancarsi, le sue ricchezze che né la ruggine né la tignola potranno intaccare. Allora sentiamo che la gioia e la felicità ci accompagneranno tutti i giorni della nostra vita.

L'apostolo Paolo ci invita a rallegrarci con queste parole: «Siate sempre gioiosi». Finché ci manteniamo nell'ambiente del Regno di Dio lo siamo. In tal caso la nostra gioia aumenta di giorno in giorno e, per finire, nulla potrà più rattristarci. Ecco l'attitudine di un vero figlio di Dio.

Siamo sempre in questa situazione? Esaminiamo il nostro cuore per vedere a che punto ci troviamo. Non si tratta più di guardarci attorno. Dobbiamo esaminare noi stessi per poter fare il necessario. Ciò ci permetterà di assaporare le meravigliose grazie che il Signore vuole accordarci.

Nessun male può colpire un vero figlio di Dio che corre la corsa con fede e perseveranza. Se la prova è grande, la gioia con cui il Signore colma il nostro cuore è sempre maggiore della difficoltà. Egli non permette che veniamo provati al di sopra delle nostre forze. Si tratta soltanto di non trascurare le condizioni, altrimenti non realizzeremo nulla di ciò che l'Eterno mette a nostra disposizione, anche se abbiamo certe conoscenze della verità.

I discepoli hanno beneficiato della Scuola del Maestro e hanno ricevuto da Lui istruzioni ineffabili. Hanno vissuto in suo contatto le esperienze più adatte a consolidare meravigliosamente la fede. A quanti miracoli hanno assistito! Malgrado ciò, nel momento della prova sono crollati.

È evidente che il Regno di Dio si compone di due parti. Una è costituita dalle condizioni che producono il cambiamento del carattere, l'altra dalle molteplici benedizioni che derivano dal programma vissuto. Occorre dunque avanzare coraggiosamente con convinzione e sicurezza e non temere le diverse situazioni che ci possono capitare.

Dobbiamo acquistare una nuova mentalità. La verità ci rischiarerà con la sua luce amorevole e benefica, ma ci mostra pure i nostri errori. Davide aveva il desiderio di purificare il suo cuore. Ecco perché, non riuscendo a distinguere tutto ciò che in lui era in inimicizia verso Dio, ha esclamato all'Eterno: «Svelami le mancanze che ignoro, liberami dall'orgoglio».

Se ci troveremo in una simile disposizione di cuore, vedremo ben presto chiaro in noi stessi. Ci capiteranno delle difficoltà che riveleranno il nostro orgoglio e metteranno a nudo le breccie del nostro cuore. Ci saranno accordate tutte le occasioni per riformarci.

Dobbiamo avere il coraggio di umiliarci, e il Signore ci innalzerà al momento opportuno. Egli stesso si è umiliato fino alla morte sulla croce, ma l'avversario, al contrario, non si è umiliato. Ha lasciato che il suo orgoglio parlasse più forte di tutti gli altri sentimenti. È divenuto così il dio di questo mondo e ha fondato ogni genere di religioni nelle quali si coltivano l'orgoglio e la vanità, sapientemente camuffati dietro una falsa apparenza di umiltà.

Anche noi siamo ancora molto orgogliosi. È molto utile quindi chiedere al Signore di illuminarci sulla nostra situazione, per poterci infine liberare dall'orgoglio, dallo spirito di vanteria e da tutto ciò che vi si collega.

Sono altrettante false ricchezze di cui dobbiamo aver sete di sbarazzarci il più presto possibile. Il Signore ci darà allora le vere ricchezze, le sole che possano renderci veramente felici in modo certo e duraturo.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti che l'Eterno ci istruisca con un metodo così meraviglioso, che ci dia dei consigli tanto amorevoli e colmi di sapienza. Anch'io ho avuto lo stesso sospiro di Davide: «Liberami dalle mancanze che ignoro». Ma in che modo vorremmo liberarci? Generalmente, infatti, quando si mostrano alle persone i loro difetti, ne sono scontente e persino offese. E tuttavia è un grande aiuto per riformarsi, soprattutto quando non

si riesce a discernere da se stessi le proprie imperfezioni e lacune.

Quale facilità abbiamo, quando l'umiltà inizia a penetrare un po' nel nostro cuore! Non si salta più in aria alla minima osservazione o alla minima correzione. Si può stare ad ascoltare la verità, anche se è tagliente. Non ci troviamo più nei panni di coloro che, dopo aver sentito il nostro caro Salvatore, hanno detto: «Queste sono parole dure, chi può comprenderle?». Essi non hanno accettato gli insegnamenti del Signore e tanto meno il suo modo di fare; non hanno potuto capire il suo pensiero né la sua mentalità, e neppure il suo spirito.

E tuttavia quanto il Maestro era amorevole! Era colmo di bontà e di pazienza. Che mansuetudine e che dolcezza ha usato verso Giuda! E nei confronti di Pietro, che ne combinava sempre una! Lo ha sempre rialzato, ha pagato per lui. Quando Pietro lo ha rinnegato, sarebbe stato perduto se il Signore non avesse interceduto e pagato per lui.

Anche noi beneficiamo, della stessa benevolenza e della stessa tenerezza, ma dobbiamo divenire ragionevoli e saper distinguere ciò che è bene e ciò che è male per noi. Abbiamo un organismo che è sottomesso alla Legge universale e non possiamo cambiarlo: se lo facciamo soffrire, muore.

Come fare allora per sbarazzarci di tutte queste debolezze e giungere finalmente alla luce della grazia divina? Occorre ricercare le vie del Signore con tutto il cuore, amarle e viverle onestamente. Le vie divine non sono difficili, sono molto più facili di tutte le altre, ma occorre abituarvisi, ecco il punto fondamentale.

Le vie del Signore sono insomma molto più facili di quelle del mondo. Ci appaiono difficili semplicemente perché non le abbiamo mai seguite e pertanto ci sembrano estranee.

All'inizio il programma divino ci è così poco familiare che invitarci a un atto di fede è come chiedere a qualcuno che non conosce affatto la musica: «Mi suoni questo o quest'altro spartito». Ma non appena gli elementi del programma ci sono noti, una volta che ci si è esercitati le difficoltà svaniscono. Si può anche aver praticato il male, e poi essersi talmente abituati al bene da non poter più fare altro che il bene. In tal caso il male ci è divenuto completamente estraneo.

Chi acquista buone abitudini diviene un uomo vero. Colui che ha delle cattive abitudini è un malfattore che danneggia il suo prossimo e se stesso. Da questi esempi dunque, comprendiamo l'importanza delle abitudini e quanto sia importante imparare a dominarci in tutte le circostanze.

Occorre esercitarsi a vincere la distrazione, perché ci impedisce di comprendere e di vivere il programma. Vi sono delle persone talmente distratte che non afferrano mai immediatamente ciò che si dice loro. Sono costretti a chiedere di ripetere una o due volte prima di riuscire a fissare il pensiero su ciò che si è detto loro. La distrazione impedisce automaticamente la comprensione.

Chi è abituato a concentrarsi può proseguire nelle sue riflessioni malgrado tutto ciò che gli accade intorno, superando il rumore, le distrazioni, ecc.; egli è padrone della sua volontà e della sua mente. Quando si è concentrati in un lavoro, si è protetti da tutte le distrazioni esteriori che ci disturbano. Anche in questo caso è tutta questione di abitudine.

Lo stesso avviene anche per quanto riguarda i nostri difetti e le nostre mancanze. Se abbiamo l'abitudine di individuarli, di scoprirli e di combatterli mano a mano, faremo magnifici progressi. Ogni sforzo e ogni successo in questo campo si traducono in facilitazioni, gioia e benedizioni sempre maggiori e in una comunione sempre più stretta con l'Eterno.

Una cosa essenziale è di non cercare mai la colpa nel nostro prossimo, ma di prendercela solo con noi stessi. Quando siamo in contatto con persone che hanno delle debolezze, delle brutte abitudini, dobbiamo esercitarci a non rilevare i loro difetti, ma a scoprire invece l'effetto che provocano in noi.

Si osserva se tali persone ci procurano dell'agitazione, del nervosismo oppure se rimaniamo calmi, con l'unico desiderio di coprire e di aiutare. In tal caso si possono fare magnifiche esperienze che ci fortificano meravigliosamente nella pratica del programma divino. Accade così che noi impariamo molto, mentre coloro che si lasciano andare alle loro debolezze non imparano proprio nulla.

Chi è umile trova motivi di gioia dappertutto. È profondamente riconoscente delle benedizioni che il Signore gli elargisce. Si rallegra pure con tutto il suo cuore di quelle che sono accordate agli altri. E infatti, perché mai gli esseri umani sono così poco felici, perché si disperano continuamente alla minima difficoltà, perché sono tristi e scontenti? È perché desiderano sempre quello che hanno gli altri e che loro non possiedono. Sono gelosi, invidiosi della felicità altrui.

È per questo che può accadere che uno si ralleghi profondamente e l'altro, molto più privilegiato, si senta infelice, svantaggiato, incompreso, ecc. Questo perché il primo risente tutta la grazia del Signore e gli manifesta la sua profonda riconoscenza, ricevendo in cambio la benedizione e la tenerezza divine. L'altro, al contrario, rimane scontento e infelice.

Lasciamoci dunque educare alla Scuola meravigliosa e ineffabile del nostro caro Salvatore. Impariamo le lezioni con gioia e buona volontà, per poter scoprire i nostri difetti, combatterli, vincerli, e in tal modo glorificare l'Eterno con tutto il nostro cuore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 30 Ottobre 2022

1. Troviamo facilmente il gancio che è da togliere dal nostro cuore?
2. Siamo consolati dalla consolazione divina che ci permette di non essere più delusi per un nonnulla?
3. Chiediamo all'Eterno di liberarci dall'orgoglio e dallo spirito di vanagloria?
4. Il male ci diviene estraneo tanto ci abituiamo al bene?
5. Ci esercitiamo a vincere la distrazione, concentrandoci sul nostro lavoro?
6. Non rileviamo più gli errori del prossimo, ma individuiamo l'effetto che hanno su di noi?